Uno studio evidenzia come gli appassionati di nautica di casa nostra vadano ancora... seguiti

Diportisti troppo indisciplinati

Santi Pricone

Il fatto che dopo un anno dall'entrata in vigore del disciplinare dell'Area marina protetta del Plemmirio le infrazioni registrate fra i flutti che bagnano la penisola Maddalena si siano attestate su una cifra accettabile, come riconosciuto anche dalla Capitaneria di Porto-Guardia costiera, non deve far cantare vittoria. Secondo uno studio commissionato dalla stessa Amp alla Eta Meta Research, infatti, i diportisti di casa nostra rimangono «indisciplinati, arroganti e poco attenti alle conseguenze di comportamenti a rischio per gli altri e per l'ambiente e dovrebbero tornare sui banchi di scuola». I risultati della ricerca, culminati nella redazione di un decalogo "Salvamare", sono stati snocciolati e commentati a Roma dal direttore dell'Amp, Enzo Incontro, nel corso della seconda edizione del salone della nautica "Park Life". Dallo studio della Eta Meta Research, che ha coinvolto un campione di 120 esperti di nautica e ambiente, la popolazione dei diportisti in Italia è stata stimata attorno ai tre milioni di unità. Per il 62 per cento degli esperti quella dei diportisti rimane una categoria «assolutamente indisciplinata, persino peggio di come si comportano gli automobilisti sulle strade». Secondo il campione di interpellati, molto c'è da fare ancora nel potenziamento dei controlli, così come nel campo della tutela ambientale. Dallo studio emerge, infatti, un'attenzione dei diportisti contro la dispersione in mare di rifiuti non biodegradabili controbilanciata però da infrazioni frequenti relative all'ormeggio in zone non consentite e all'inquinamento acustico. «Putroppo è così - ha affermato Incontro - e c'è ancora tanto bisogno di lavorare per promuovere la cultura del rispetto del mare e dell'ambiente. La prima mossa è la diffusione del decalogo redatto dagli esperti».